



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

# 35<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 15 - 16 novembre 2014**

**A T T I**

*Tomo primo*  
ARCHEOLOGIA

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2015**

Il 35° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione Banca del Monte “D. Siniscalco-Ceci” di Foggia**

– Comitato Scientifico:

Prof. LUIGI LA ROCCA

*Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia*

Prof. GIULIANO VOLPE

*Rettore Università di Foggia*

Prof. MARIA STELLA CALÒ MARIANI

*Ordinario di Storia dell'Arte Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

Prof. PASQUALE CORSI

*Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

Prof. GIUSEPPE POLI

*Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

Prof. ALBERTO CAZZELLA

*Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*

Prof. PASQUALE FAVIA

*Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia*

Prof. ARMANDO GRAVINA

*Presidente Archeoclub di San Severo*

## ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA

*Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI

*Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA

*Segretario*

PASQUALE AMORUSO

*Tesoriere*

CONCETTA CELOTTO

MATTEO ANGELORO

VALENTINA GIULIANI

– Segreteria del Convegno:

VALENTINA GIULIANI

GRAZIOSO PICCALUGA

## La ceramica rivestita dai siti di San Lorenzo in Carmignano e Masseria Pantano

\*Dottorando Università degli Studi di Foggia

### Il contesto di studio: cenni storici e indagini archeologiche

Le ceramiche presentate in questo contributo provengono dai depositi d'abbandono dei siti di San Lorenzo in Carmignano e di Masseria Pantano, ubicati nella prima periferia Sud della città di Foggia, e posti a poca distanza tra loro.

Le prime citazioni relative all'antico insediamento di San Lorenzo in Carmignano risalgono già al I secolo d.C. Plinio il Vecchio nel suo *Liber Coloniarum* cita l'*ager Conlatinus, qui est Carmeianus, et qui circa montem Garganum sunt, finiuntur sicut ager Asculinus* (Lib. Col II, 261. 3-4). Il toponimo *Carmeianus* riaffiorerà spesso anche in epoca tardoantica. Un esempio è presente all'interno della *Notitia Dignitatum*, nella quale è citato un *procurator rei privatae per Apuliam et Calabriam sive saltus Carminianensis* (NDOcc. 12.18). In età Flavia l'area viene dunque a delinear-si come un *saltus*, cioè un grande latifondo imperiale; inoltre ai concili romani dei primi anni del VI secolo d.C. parteciperà anche un *Probus episcopus Carmeianensis* (MGH, AA 12, p. 437 e 453).

Per tutta l'età altomedievale, le fonti documentarie sembrano tacere sull'esistenza dell'abitato di San Lorenzo in Carmignano. La comparsa di un sicuro riferimento al sito si ha nel 1092, quando l'insediamento, classificato come semplice casale, viene donato dal duca Ruggero alla Cattedrale di Troia (CDP XXI, 28), fonte che ci documenta l'esistenza già nell' XI secolo di una presenza antropica nell'area. Mutamento dell'insediamento si registra nel 1166, anno in cui San Lorenzo in Carmignano non è più citato come semplice casale bensì come *castrum* (Arch. Cava XXXII, 23). Sul finire del XII secolo sembra registrarsi anche un incremento demografico, testimo-

niato dalla realizzazione del *suburbium di S. Nicolai*, citato in due differenti fonti del 1199 (Arch. Cava XLIV, 99) e 1228 (Arch. Cava XLVIII, 116). La deportazione di alcuni abitanti del centro in altre aree del Tavoliere, per ordine dell'Imperatore Federico II attorno al 1237 (CDP XXI, 153-155), non comportò l'abbandono dell'insediamento nuovamente citato come casale nel 1288 (Arch. Capit. Troia, A 27). In un documento del 1336 (Arch. Capit. Troia, B 25) l'area viene descritta come spopolata mentre nel 1363 (Arch. Capit. Troia, E 47), il casale è definito come inabitato.

Riferimenti all'interno di fonti scritte sono presenti anche in relazione all'area di Masseria Pantano, zona in cui l'Imperatore Federico II fece realizzare una delle sue *domus solaciorum*. La *Domus Pantani Laurentii* sembra essere stata edificata tra il 1223 e il 1241, anno in cui è citata in alcuni documenti (HASELOFF 1992, p. 79). Si registra una sua parziale distruzione nel 1255 da parte di truppe pontificie con l'obiettivo di ricavarne legna per l'erezione di palizzate (JAMSILLA, cc. 489-584). Infine Carlo I d'Angiò decise di edificarvi una cappella, i cui lavori, con a capo delle attività il maestro Riccardo da Foggia, durarono dal 1269 al 1277 (MARTIN 1998).

Entrambe le aree archeologiche sono state oggetto di studio nell'ultimo decennio da un'equipe dell'Università degli Studi di Foggia, coordinata dal professore P. Favia. Dal 2005 al 2006, con cantieri d'emergenza poi nel 2009 e nel 2013, sono stati impiantati diversi sondaggi di scavo nell'area di San Lorenzo in Carmignano. Dopo un'intensiva ricognizione di superficie che ha evidenziato anche tracce di frequentazione tardoantica, comprovata da alcuni saggi di scavo, gli approfondimenti stratigrafici si sono concentrati soprattutto nell'area dei recinti settentrionale e meridionale. L'area di Masseria Pantano, dopo una ricognizione di superficie condotta nel 2006, ha visto l'avvio di una campagna di scavo nell'estate dell'anno successivo. I depositi stratigrafici, fortemente intaccati dall'attività antropica, hanno restituito tra le varie strutture un lungo ambiente rettangolare con pilastri quadrangolari e i resti di murature in argilla<sup>1</sup>.

## Il dato ceramico

Le ricerche diagnostiche sinteticamente sopra descritte, tra raccolte di superficie e sondaggi di scavo, hanno permesso il rinvenimento di un numero cospicuo di reperti archeologici di vario genere. Il corredo ceramico di queste due aree si mostra come un campione di studio molto ricco e variegato a livello tipologico e presenta un grande potenziale informativo su diversi aspetti socio/economici e relativi alla cultura locale. Diffuso, oltre alla più attestata ceramica acroma e prive di rivestimento, è un ricco corredo di ceramiche fini da mensa pertinenti alle diverse pro-

---

<sup>1</sup> Per una sintesi sulle attività di scavo delle due aree si rimanda comunque a FAVIA *et alii* 2009, pp. 382-389; FAVIA *et alii* 2012a, pp. 263-302.

duzioni fittili che caratterizzano il panorama commerciale e manifatturiero della Capitanata bassomedievale.

### *Invetriate Monochrome*

Particolarmente diffuse, con una percentuale del 30% delle ceramiche rivestite (6% sul totale), sono le *Invetriate Monochrome*. Realizzate con impasti di color crema o rosato, consistenza compatta, presentano argille sia depurate che ricche di inclusi. Le vetrine, in predominanza in monocromia verde, sono stese interamente sulla parete a vista, e in alcuni esemplari su entrambe le superfici. Meno attestate, ma comunque presenti, sono alcuni frammenti che presentano una monocromia gialla o bruna.

Le morfologie relative alle forme chiuse presentano qualche criticità nella definizione a causa del forte stato di frammentazione dei reperti analizzati. Tra di esse si annota comunque la presenza di orli riconducibili a brocche dal lungo collo troncoconico e probabili frammenti di bottiglia; i fondi di queste tipologia vascolari sono tendenzialmente piatti e privi di piede. Dal riempimento di una delle fosse granarie ci è giunto anche un frammento di vaso filtro (fig. 1 a) con la superficie esterna ricoperta da una sottile vetrina verde pallido e forgiata con un'argilla rosa scuro<sup>2</sup>. Per quanto riguarda le forme di tipo aperto, le morfologie sono diverse e prevedono la compresenza nei corredi da mensa di ciotole, bacini, e piatti (fig. 1 b-e).

Si annota, su alcune forme aperte, la presenza di motivi incisi o impressi (fig. 1 f). La tipologia di decoro più diffusa sembra essere quella con cerchi concentrici, due o massimo tre, che evidenziano l'area del cavetto. Questa tipologia di decoro risulta particolarmente attestata in contesti sia pugliesi che potentini, come testimoniano diversi rinvenimenti da scavo e da ricognizione<sup>3</sup>.

Infine si registra la presenza di alcuni frammenti di lucerna con becco a mandorla o allungato realizzate a matrice<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Il riscontro di questa tipologia vascolare si ha in diversi contesti della Capitanata medievale. Si vedano i casi di Lucera (WHITEHOUSE 1978, p.33-34, fig. 1), Ortona (WHITEHOUSE 1988, p. 309, fig. 54, n.2) e Siponto (LAGANARA 2011, p. 87-88, cat. n.7).

<sup>3</sup> I rinvenimenti di questo tipo di ceramica sono molteplici. A titolo esemplificativo si segnala la loro presenza tra i corredi da mensa dei siti di Siponto (LAGANARA 2011, p. 128, cat. n. 122-123), Salapia (DE VENUTO *et alii* c.s.), Corleto (VALENZANO 2013a, pp. 281-288), Ortona, da ricognizioni nella valle del Basentello e dal Castello di Lagopesole (FIORILLO 2000, pp. 183-194).

<sup>4</sup> Altri esemplari di lucerne con vetrina monocroma verde nel foggiano sono rinvenuti nel Castello di Lucera (WHITEHOUSE 1984, pp. 417-427) e anche dalla zona urbana di Montecorvino.

### *Ceramica RMR*

Numerose sono poi le testimonianze di ceramica invetriata tipo RMR, pari al 20% delle stoviglie fini da mensa (4% sul totale delle ceramiche). I biscotti ceramici sono forgiati con impasti che virano dal colore rosa al crema, abbastanza consistenti e tendenzialmente depurati o con la presenza in di piccoli inclusi bianchi. La vetrina, sia opaca che brillante, è stesa generalmente solo sulla parete a vista, e subito sotto l'orlo in alcuni casi di forme aperte.

Anche per questa classe, i pochi frammenti di forme chiuse risultano relativi a porzioni di pareti, elemento che non ci permette di individuare precise tipologie morfologiche. È possibile, nel limite del dato, ricondurre alcuni di questi frammenti alla forma del boccale con collo alto distinto dal corpo. Inoltre, si annota anche la presenza di un frammento di beccuccio versatoio a sviluppo cilindrico. Meglio conservate e maggiormente attestate sono invece le forme di tipo aperto, con diversi esemplari di ciotole, bacini, piatti e anche di salsiere.

Gli schemi decorativi sono caratterizzate sia dalla tricromia canonica (nero, verde e rosso), sia in alcuni casi dall'uso solamente dei pigmenti nero e rosso<sup>5</sup>. I decori comprendono schemi di tipo geometrico, vegetale, zoomorfo e anche araldico (fig. 2). Oltre ai motivi accessori sugli orli e sulle tese, abbiamo fasce rosse, *chevron* o motivi vegetali, mentre tra i decori più diffusi si attesta la presenza del motivo a *gridion*. Motivo vegetale su una ciotola riproduce steli terminanti con foglie a cuore campite con graticcio, con un motivo associato in verde sulle pareti a fascia rossa e linee nere sull'orlo. A carattere zoomorfo sono invece due ciotole: la prima, riportante la porzione superiore di un cervide<sup>6</sup>, con tratto in bruno e campitura in rosso; la seconda, la parte inferiore di un rapace con coda rigonfia<sup>7</sup>, campita da graticcio rosso, motivo associato a ornato vegetale (VALENZANO 2013b, pp. 39-52).

<sup>5</sup> L'assenza del pigmento verde all'interno della tavolozza cromatica di alcune RMR non è legata semplicemente alla frammentarietà dei reperti, e quindi alla mancanza dello schema decorativo integro, ma l'utilizzo della bicromia bruno e rosso si riscontra anche in alcune stoviglie parzialmente integre sia nella forma che nel decoro.

<sup>6</sup> L'interpretazione della figura zoomorfa come cervo è data dalle fattezze dell'animale, che si accostano in maniera quasi netta a quelle del cervo riprodotto su uno dei piatti in proto-maiolica provenienti dai depositi stratigrafici del Castello di Lucera (WHITEHOUSE 1978, pp. 39-40, fig. 12).

<sup>7</sup> Oltre a questo frammento ne è presente un altro, sempre in RMR e molto frammentario, che si differenzia dal precedente solo per la zampa costituita da un semplice tratto in bruno. Questa iconografia sembra richiamare un'ascendenza alle ceramiche siciliane, caratterizzate appunto da una geometrizzazione della campitura dei corpi e delle code tondeggianti; tipo di resa che ritroveremo in certa misura anche in alcune ceramiche brindisine (PATTUCCI 1990, pag. 38 tav. III b).

### *Protomaioliche*

La classe fine da mensa maggiormente attestata è quella delle protomaioliche<sup>8</sup>, con una percentuale del 49% delle stoviglie rivestite (l'11% di tutta la ceramica raccolta). Si caratterizzano per impasti con argilla di colore, che vira dal beige al crema, più raramente rosa, una consistenza dura e un buon grado di depurazione dell'impasto. Il rivestimento stannifero è presente esclusivamente sulle superfici a vista sia delle forme chiuse sia di quelle aperte. Generalmente nelle tonalità del colore bianco, si annota anche la presenza residuale di vetrine gialle, che trovano confronto ad esempio col'unica terracotta architettonica conservata nelle murature della chiesa di S. Francesco a Lucera (FAVIA, VALENZANO 2014, pp. 33-34, fig. 8).

Tra le morfologie di tipo chiuso sono attestati i boccali con corpo globulare e collo distinto troncoconico, con la possibile presenza di beccucci versatoio (fig. 3 a). Non mancano frammenti di fondi piatti e corpi semiglobulari che richiamano la morfologia del boccale con alto collo troncoconico<sup>9</sup>. Ricco invece è il repertorio delle forme aperte, con numerose varianti di ciotole, bacini, piatti e ancora una volta salsiere (fig. 3 b-f).

Gli schemi decorativi che ornano queste terraglie, sono caratterizzate da diverse combinazioni cromatiche. La soluzione più diffusa è quella della tricromia in bruno, verde e giallo, sono attestati anche frammenti con bicromia in bruno e verde e quadricromia in bruno, verde, giallo e azzurro o infine anche tricromia in bruno, giallo e blu e l'inusuale tricromia in bruno, azzurro e rosso. Sui bordi, sulle tese e sugli orli sono presenti motivi a linee continue, linee oblique parallele e vari motivi a catena/treccia. Gli schemi decorativi fanno riferimento a motivi geometrici, vegetali, zomorfi, cruciformi e anche antropomorfi; si connotano ad esempio per la raffigurazioni di losanghe triangolari campiti a graticcio, pesci e uccelli (in varie rese stilistiche) una serie di croci in tricromia o anche in semplice monocromia bruna, e diverse altre soluzioni e rappresentazioni.

Si attestano anche alcuni esemplari di ceramica protomaiolica a sfondo azzurro<sup>10</sup> e decoro in tratto bruno, prodotto fittile che si rinviene in diversi contesti di Capita-

---

<sup>8</sup> La presenza di un quantitativo maggiore di protomaioliche, rispetto alle altre ceramiche fini da mensa, è riscontrabile generalmente in quasi tutti i siti di Capitanata databili dal XIII-XIV secolo. La presenza di centri di produzione di tale ceramica nel Nord della Puglia è attestata a Lucera, Torrione del Casone, Castelfiorentino, Ortona (PATTUCCI UGGERI 1997, pp. 16-23) e anche a Montecorvino (FAVIA 2012, pp. 480; VALENZANO 2014, 379-384).

<sup>9</sup> Esemplari appartenenti a questa tipologia di boccale sono stati rinvenuti a Lucera (PATTUCCI UGGERI 1997, pp. 16-23; si rimanda anche a WHITEHOUSE 1984, pp. 417-427).

<sup>10</sup> Esami archeometrici effettuate su alcuni frammenti provenienti da Castelfiorentino, hanno fatto emergere la presenza del pigmento *ulamarine blu*, estratto dal lapislazzulo (LAGANARA 2004, pp. 120-122).

nata<sup>11</sup>. Relativi a forme aperte, tali manufatti presentano generalmente argille color giallo pallido, compatte e ricche di inclusi; mentre lo strato di rivestimento è abbastanza coprente e posto sulla faccia a vista.

*Produzioni non locali e Importazioni d'oltremare*

Nel corredo da mensa sono presenti, inoltre, stoviglie prodotte sia in altre zone della Puglia e dell'Italia centro/meridionale e insulare, sia legate a manifatture relative all'area del Mediterraneo orientale e nordafricane, che rappresentano circa 1% delle ceramiche rivestite (lo 0,4% di tutta la ceramica raccolta).

Sono attestati diversi frammenti di protomaiolica brindisina<sup>12</sup> (fig. 4 a), la cui tipologia decorativa più diffusa è quella con motivo a *gridiron*, con o senza fascia a *chevron*, in bicromia bruno e giallo o bruno e verde.

Testimonianza di produzioni attribuibili a botteghe probabilmente di area calabrese sono alcuni frammenti di ceramica invetriata con decoro puntinato in cromia verde e bruno.

Di area sicula sono invece dei frammenti di forme aperte con rivestimento vetroso e decoro in monocromia bruna e bicromia verde e bruna dal tratto irregolare e bordo non definito (fig. 4 b).

Per chiudere il quadro delle produzioni italiane, si registra la presenza di un frammento pertinente alla produzione di maiolica arcaica centro italiana, probabilmente di manifattura abruzzese<sup>13</sup>. Il pezzo è riconducibile ad un beccuccio a pellicano, con decoro geometrico in bruno e giallo.

Di produzione illirica, invece, sono alcuni frammenti relativi alla classe delle *Painted Sgraffito Ware* (fig. 4 c1), *Spiral style Sgraffito Vasese* e *Incised Sgraffito Ware*, databili tra fine del XII secolo e XIII secolo (MORGAN 1942, tav. XLI, XLVI-XLVII; PAPANIKOLA-BAKIRTZI 1999, p. 37 fig. 19; SANDERS 2003, p. 389, fig. 23.2 n. 12). Affine al gruppo delle *Aegean Ware* o della *Zeuxippus Ware* (PAPANIKOLA et alii 1999, p. 114, fig. 229), ma non si esclude possa trattarsi di una produzione veneta (SACCARDO et alii 2003, p. 409-410, fig. 16 n. 47-48), è un frammento decorato a stecca e punta sottile con motivo a "spiralette fitte" (fig. 4 c2).

Dall'area costiera del Nord Africa giungono testimonianze di ceramiche a im-

<sup>11</sup> Esempi di queste protomaioliche sono testimoniate nei siti di Montecorvino (VALENZANO 2013c, p. 86), Castelfiorentino (LAGANARA 2004, pp. 34-35 fig. 38, pp.80-81 catalogo n. 75-79), Ortona (FAVIA 2008, p. 86, fig. 23-24), Corleto (FAVIA ET ALII 2012b, p. 53, fig. 28; VALENZANO c.s.) e Siponto (LAGANARA 2011, p. 110 catalogo n. 60, p. 111 catalogo n. 64).

<sup>12</sup> La diffusione a San Lorenzo in Carmignano di ceramiche di produzione brindisina, non rappresenta un *unicum* in territorio foggiano. Frammenti di tale produzione sono attestati nei centri costieri di Siponto (LAGANARA 2011, p. 119, cat. n. 91) e di Salapia (DE VENUTO et alii c.s.).

<sup>13</sup> Altri frammenti di maiolica arcaica di produzione centromeridionale sono presenti anche ad Ortona (reperti in corso di studio).

pasto siliceo di produzione egiziana e un frammento di parete relativa con molta probabilità alla forma della brocca, con motivo a rilievo e vetrina monocroma verde (fig. 4 d).

## Conclusioni

I dati emersi dallo studio delle ceramiche fini da mensa di San Lorenzo in Carmignano e Masseria Pantano rappresentano un ottimo strumento di analisi sia per le dinamiche socio/economiche e insediative dei due stanziamenti, sia per le interpretazioni di più ampio respiro che riguardano l'entroterra di Capitanata nell'età bassomedievale.

La maggior parte del vasellame rivestito è chiaramente legato alla produzione locale. Numerosi sono infatti i confronti con i reperti provenienti da siti produttori di ceramica protomaiolica come Montecorvino (FAVIA, VALENZANO 2011, pp. 249-256), Lucera (WHITEHOUSE 1984, pp. 417-427) e Castelfiorentino (LAGANARA 2004), o anche con contesti insediativi come Corleto (FAVIA 2012, pp. 480-486), Ortona (WHITEHOUSE 1988, 295-321), Siponto (LAGANARA 2011) e Salapia (DE VENUTO *et alii*, c.s.). Non mancano poi analogie e richiami stilistici a produzioni di regioni limitrofe come la Basilicata (FIORILLO 2005) e la Calabria (GANGI, LEBOLE 1997, p. 163, fig. 5 n. 10). Inoltre, sempre dalla Calabria, dall'area brindisina e dalla Sicilia islamica, ad arricchire il corredo da mensa giungono alcune ceramiche rivestite. Probabile testimonianza dello stretto collegamento tra Tavoliere e l'Abruzzo, è il frammento di Maiolica Arcaica.

Da centri d'oltremare, arrivano invece alcune produzioni bizantine e nordafricane, che trovano riscontro anche in altri insediamenti di Capitanata<sup>14</sup> e nella Puglia centromeridionale (PATTERSON 1993, pp. 101-123).

Per quanto riguarda le dinamiche di abbandono delle due aree, il declino sem-

---

<sup>14</sup> La diffusione di ceramica rivestita di matrice orientale, se pur marginale rispetto alle produzioni locali, è già attestata tra XI e XII secolo, come testimoniano i rinvenimenti di *Whitthe Glazed Ware* presso gli insediamenti nel territorio comunale di Troia di Vaccarizza (NOYÈ *et alii* 2011, p. 276) e di Cancarro (VALENZANO 2013c, p. 84). Numerosi sono i frammenti da Siponto che testimoniano il commercio di *Sgraffito Ware*, *Incised Sgraffiato Ware*, *Painted Sgraffito Ware*, *Measles Ware*, *Zeuxippus Ware*. Queste ultime due classi ceramiche sono poi attestate anche presso le aree archeologiche degli insediamenti di Corleto e a San Giovanni di Canosa (VALENZANO 2013c, p. 84). A testimonianza della rete commerciale tra le coste di Capitanata e l'area del Nord Africa islamico è il rinvenimento di alcuni frammenti di ceramica invetriata con motivo a rilievo come quelli di Castelfiorentino (LAGANARA, PILEGO 2011, p. 260, Tav. IV n. 30) o anche Torriione del Casone (BRADFORD 1950, p. 92.). Frammenti di ceramica ad impasto siliceo, di produzione egiziana, giungono ancora una volta dal sito costiero di Siponto (LAGANARA 2011, p. 132).

bra registrarsi già sul finire del XIII-inizi XIV, arco cronologico nel quale vengono a collocarsi i depositi di oblitterazione sia dei diversi edifici sia delle fosse granarie. Le testimonianze di ceramiche che vanno dal pieno XIV al XVI secolo, risultano molto labili e sporadiche e sono rinvenute esclusivamente all'interno degli strati umiferi o di attività di scasso databili all'epoca moderna.

## BIBLIOGRAFIA

Arch. Capit.Troia: Documenti inediti dell'Archivio Capitolare di Troia.

Arch. Cava: Documenti inediti dell'Archivio della SS. Trinità di Cava.

BRADFORD J. 1950, *The Apulian expedition: an interim report*, in "Antiquity", 24, pp. 84-95.

CDP: *Codice Diplomatico Pugliese*, MARTIN J. M., a cura di, *Les Chartes de Troia. Édition et étude critique des plus ancienne documents conservés a l'Archivio Capitolare*, vol. I (1024-1266) Bari 1972.

DE VENUTO G., GOFFREDO R., TOTTEN D., CIMINALE M., DE MITRI C., VALENZANO V., *Sala-pia. Storia e archeologia di una città tra mare e laguna*, in MEFRA 127, c. s.

FAVIA P. 2008, *Contatti transadriatici, rapporti con l'Occidente, mediazioni tecnologiche e culturali nelle produzioni ceramiche basso medievali della Puglia centrosettentrionale: gli influssi bizantini, la presenza saracena e le elaborazioni locali*, in «Albisola», XL, pp. 77-94.

FAVIA P. 2012, *Produzioni e consumi ceramici nei contesti insediativi della Capitanata medievale*, in GELICHI S. e FERRI M., a cura di, *Atti del IX Convegno AIECM 2 (Venezia 23-28 novembre 2009)*, Firenze, pp. 480-486.

FAVIA P., VALENZANO V. 2011, *I reperti delle fasi finali dell'occupazione di Montecorvino (Foggia): analisi dei rinvenimenti ai fini dello studio delle modalità di abbandono del sito tra tardo medioevo ed età moderna*, in «Albisola», XLIII, pp. 241-260.

FAVIA P., VALENZANO V. 2014, *L'utilizzo della ceramica e del cotto nelle architetture della Puglia centro-settentrionale*, in *Atti dell'XLVI Convegno Internazionale della ceramica (2013)*, 23-38.

FAVIA P., ANNESE C., DE STEFANO A., DE VENUTO G., DI ZANNI A., MARUOTTI M., PIERNO M., STOICO F. 2009, *San Lorenzo "in Carmignano" presso Foggia: indagine archeologica su un sito medievale del Tavoliere di Puglia in un contesto di moderna espansione edilizia*, in VOLPE G., FAVIA P., a cura di, *Atti del V Convegno Internazionale di Archeologia Medievale*, Firenze, pp. 382-389.

FAVIA P., ANNESE C., GIULIANI R., MASSIMO G. 2012a, *Lo scavo in località Pantano, presso Foggia: un'indagine archeologica sulla domus di Federico II e la masseria svevo-angioina*, in FAVIA P., HOUBEN H., TOOMASPOEG K., a cura di, *Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata*, Gatalina, pp. 263-302.

FAVIA P., GOFFREDO R., VALENZANO V. 2012b, *Ricognizione e diagnostica archeologica a*

- Corleto. *Un progetto di ricerca su un insediamento scomparso della Capitanata medievale*, in RUSSO S., a cura di, *Studi sulla storia di Ascoli medievale*, Quaderni Ascolani, V, pp. 11-63.
- FIORILLO R. 2000, *La ceramica invetriata del castello di Lagopesole*, in PATTUCCI UGGERI M. S., a cura di, *La ceramica invetriata tardomedievale dell'Italia centro meridionale*, Firenze, pp. 183-194.
- FIORILLO R. 2005, *A tavola dei d'Angiò. Analisi archeologica di una spazzatura reale Castello di Lagopesole (1266-1315)*, Firenze.
- GANGI G., LEBOLE C. M. 1997, *Anfore, ceramica d'uso comune e ceramica rivestita tra VI e XIV secolo in Calabria: prima classificazione e osservazione sulla distribuzione e la circolazione dei manufatti*, in *La céramique médiévale en Méditerranée*, AIECM2, pp. 153-165.
- HASELOFF A. 1992, *Architettura sveva nell'Italia meridionale*, Bari 1992.
- Jamsilla: *Nicolai De Jamsilla, historia de rebus gestis Federici II imperatoris eiusque filiorum, Conradi et Manfredi. Apulie et Siciliae regum ad anno 1210 usque ad 1258*, ed. MURATORI L. A., *Rerum Italicarum Scriptores*, VIII, Milano 1726, cc. 489-584.
- LAGANARA C. 2004, *La ceramica medievale di Castelfiorentino. Dallo scavo al museo*, Bari.
- LAGANARA C. 2011, *Siponto. Archeologia di una città abbandonata nel Medioevo*, Foggia, pp. 85-140.
- LAGANARA C., PILIEGO P., 2011, *La ceramica in Puglia nel XI secolo: stato degli studi*, in FAVIA P., DE VENUTO G., a cura di, *La Capitanata e l'Italia Meridionale nel secolo XI: da Bisanzio ai Normanni*, Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata (Apricena 2005), pp. 251-262.
- Lib. Col II: *Liber Coloniarius*.
- MARTIN J. M. 1998, *Foggia nel Medioevo*, Galatina.
- MGH: *Cronica Minori saec. IV. V. VI. VII. XII.*, BEROLINI 1961 (ed. nova= 1898)
- MORGAN C. H. 1942, *Corinth. The Byzantine pottery*, vol. XI, Cambridge-Massachusetts.
- NDCOcc.: *Notizia Digniatatum, Notizia Urbis Constantinopolitanae et Latercula Provinciaiarum*, ed. O. Seeck, Frankfurt am Main 1962.
- NOYÈ J., CIRELLI E., LO MELE E. 2011, *Vaccarizza: un insediamento fortificato bizantino dalla Capitanata tra X e XIII secolo. Prima analisi dei reperti di scavo*, in FAVIA P., DE VENUTO G., a cura di, *La Capitanata e l'Italia Meridionale nel secolo XI: da Bisanzio ai Normanni*, Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata (Apricena 2005), pp. 263-278.
- PAPANIKOL BAKIRTZIS D. 1999, *Byzantine glazed ceramic. The art of sgraffito*, Atene.
- PAPANIKOL BAKIRTZIS D., MAVRIKIOY F. N., BAKIRTZIS CH. 1999, *Byzantine glazed pottery in the Benaki Museum*, Atene.
- PATTUCCI M. S. 1990, *La Protomaiolica: un bilancio*, in Atti del Convegno Internazionale della Ceramica, XXIII, Albisola, pp. 7-39.

- PATTUCCI UGGERI M. S. 1997, *La Protomaiolica: un nuovo bilancio*, in PATTUCCI UGGERI M. S., a cura di, *La Protomaiolica. Bilancio e aggiornamenti*, Firenze, pp. 9-61.
- PATTERSON H. 1993, *Contatti commerciali e culturali ad Otranto dal IX al XV secolo: l'evidenza della ceramica*, in GELICHI S., a cura di, *La ceramica nel mondo bizantino tra XI e XV secolo e i suoi rapporti con l'Italia*, Firenze, pp. 101-123.
- SACCARDO F., LAZZARINI L., MUNARINI M. 2003, *Ceramiche importate a Venezia e nel Veneto tra XI e XIV secolo*, in pp. 395-420.
- SANDERS G. D. R. 2003, *Recent development in the chronology of byzantine Corinth*, in WILLIAMS C. K., BOOKIDIS N., a cura di, *Corinth, the centenary 1896-1996*, Atene.
- VALENZANO V. 2013a, *Importazioni, influenze ed imitazioni ceramiche nell'entroterra di Capitanata. Il caso delle invetriate monocrome verdi del sito di Corleto (Foggia)*, in Atti dell'XLV Convegno Internazionale della ceramica (2012), Albisola 2013, pp. 281-288.
- VALENZANO V. 2013b, *Il bestiario del vasaio. Decorazioni zoomorfe nel Nord della Puglia*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 33° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia (San Severo 10-11 Novembre 2012), San Severo (FG), pp. 39-52.
- VALENZANO V. 2013c, *La "fonte fittile": analisi del dato ceramico per la conoscenza della storia e della cultura materiale della Puglia settentrionale nel Basso Medioevo*, in LUONGO A., PAPERINI M., TERENCE P., CALAMINI R., FERRANTE G., BIZZARI G., POLONI A., a cura di, *Medioevo in Formazione. I giovani storici e il futuro della ricerca*, Livorno, pp. 82-91.
- VALENZANO V. 2014, *Indicatori di produzione dal sito di Montecorvino (Foggia)*, in Atti dell'XLVI Convegno Internazionale della ceramica (2013), 379-384.
- WHITEHOUSE D. 1978, *Le ceramiche medioevali del Castello di Lucera*, in «Albisola», XI, pp. 33-44.
- WHITEHOUSE D. 1984, *La ceramica da tavola dell'Apulia settentrionale nel XIII e XIV secolo*, in FONTANA M. V., VENTRONE VASALLO G., a cura di, *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli*, Napoli, pp. 417-427.
- WHITEHOUSE D. 1988, *The medieval pottery*, in MERTENS J., a cura di, *Ordon VIII. Rapport et études*, Bruxelles-Rome, pp. 295-321.

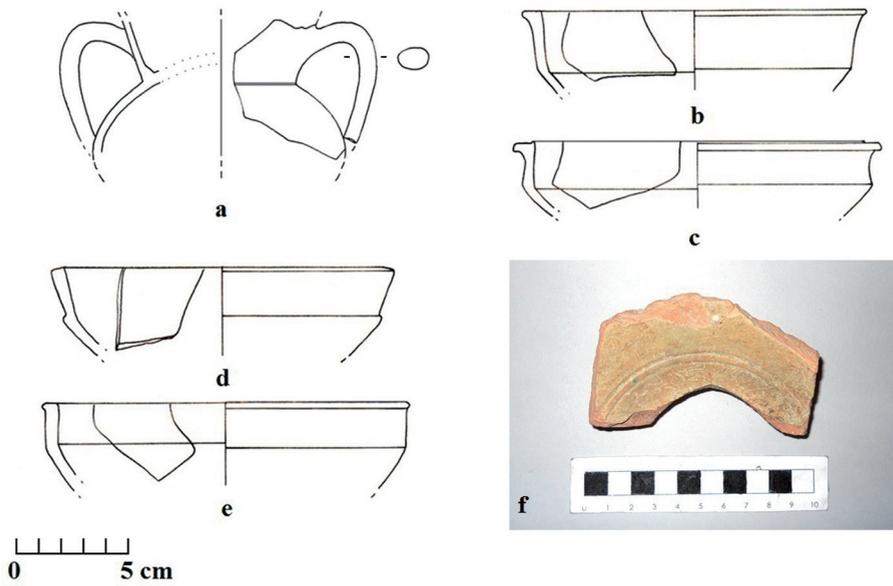


Fig. 1 – Ceramica Invetriata Monocroma Verde.



Fig. 2 – Ceramica RMR.



Fig. 3 – Protomaiolica di produzione locale.

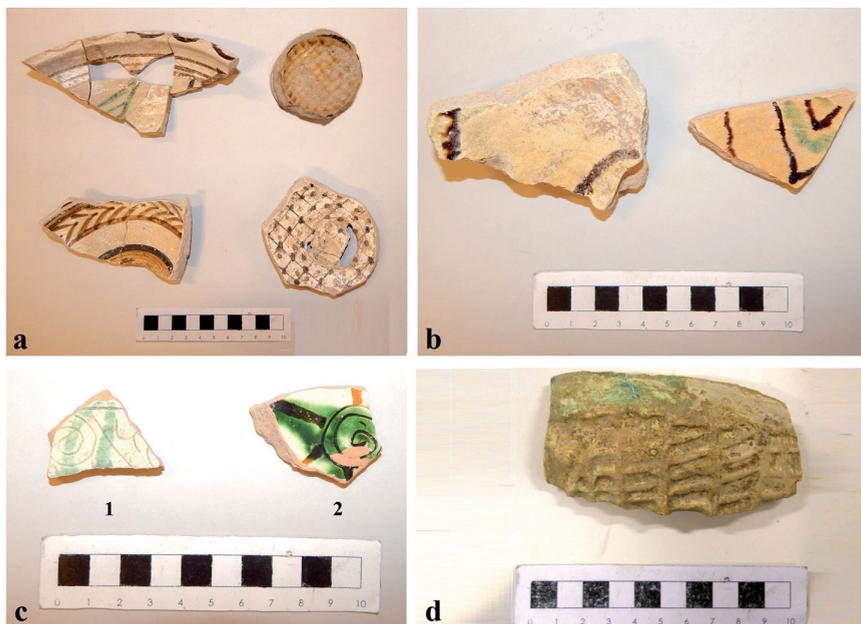


Fig. 4 – a) Protomaiolica brindisina; b) Invetriata siciliana; c) produzioni di area egea; d) Invetriata Monocroma nordafricana.

## INDICE

ARMANDO GRAVINA <i>Il sito di Campo di Pietra, una antica porta del Gargano.</i> <i>Nota preliminare sull'arte rupestre preistorica garganica . . .</i>	pag. 5
PIERFRANCESCO RESCIO <i>Un segmento della via Traiana poco conosciuto e i collegamenti culturali. Il percorso Aequum Tuticum-Troia . . . . .</i>	» 59
VINCENZO VALENZANO <i>La ceramica rivestita dai siti di San Lorenzo in Carmignano e Masseria Pantano . . . . .</i>	» 79
CATERINA LAGANARA, PATRIZIA ALBRIZIO, GINEVRA A. PANZARINO <i>Nuovi dati sulla Siponto medievale . . . . .</i>	» 91
MICHELE ROCCIA <i>Civitella e San Felice, due villages désertes nella media valle del torrente Tappino (Campobasso) . . . . .</i>	» 103
ENZA BATTIANTE, LUCA D'ALTILIA, GIULIO M. D'AMELIO, NUNZIA MARIA MANGIALARDI <i>Dal rilievo alla comunicazione: il caso del castrum di Montecorvino (Fg) . . . . .</i>	» 121
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, ANGELO CARDONE, CINZIA CORVINO, MARCO MARUOTTI, PAOLA MENANNO, VINCENZO VALENZANO <i>La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino.</i> <i>Le campagne di scavo 2011-2014 . . . . .</i>	» 141

MARIA STELLA CALÒ MARIANI <i>Iconografia mariana in Capitanata.</i> <i>La Vergine Maria e la Passione del Figlio</i> . . . . .	pag. 171
GIULIANA MASSIMO <i>La decorazione absidale delle chiese medievali</i> <i>in Capitanata</i> . . . . .	» 193
FRANCESCO CAVALIERE <i>Considerazioni su un tema mariano.</i> <i>La Glorificazione della Vergine nella cattedrale</i> <i>di Santa Maria Assunta a Troia</i> . . . . .	» 215
PASQUALE CORSI <i>Esempi di tecnologie agricole nella Capitanata</i> <i>del Medioevo. Un sondaggio tra le fonti documentarie</i> . . . . .	» 231
EBE RITA AZZARONE <i>La chiesa di San Benedetto in Monte Sant'Angelo</i> . . . . .	» 247
LIDYA COLANGELO <i>L'origine dell'agiotponimo Sanctus Severus</i> <i>in Capitanata</i> . . . . .	» 265
MARIA PIA SCALTRITO <i>Con le chiavi di casa in tasca. Epilogo degli ebrei</i> <i>di Capitanata dalla Sommaria di Napoli</i> . . . . .	» 279
GIUSEPPE POLI <i>Dall'epistolario del Galanti:</i> <i>una descrizione del Gargano</i> . . . . .	» 297
SAVERIO RUSSO <i>Le "manifatture" in Capitanata nel Decennio francese</i> . . . . .	» 319
ROBERTA SASSANO <i>Gli amministratori civici a Foggia nel decennio francese</i> . . . . .	» 325

CHRISTIAN DE LETTERIIS

*Il restauro settecentesco della Cattedrale di San Severo:  
ultimo atto. Nuovi documenti e precisazioni* . . . . . pag. 343

FRANCESCO MONACO

*Aspetti produttivi della civiltà del “vivere in grotta”  
sul Gargano: il “Trappeto Maratea” ed i complessi  
rupestri suburbani di Vico del Gargano (Fg)* . . . . . » 373

MASSIMILIANO MONACO

*Le fonti documentarie e bibliografiche  
per lo studio delle confraternite* . . . . . » 391

MICHELE FERRI

*Rodi Garganico  
tra “Il Risveglio municipale” e “Lo Sprone”* . . . . . » 403

ISABELLA DI LIDDO

*I Monumenti ai Caduti della Grande Guerra  
in Capitanata: San Severo e Foggia* . . . . . » 425

ANGELO RUSSI

*A proposito dei Caduti di San Severo  
nella Grande Guerra* . . . . . » 439

